

Piccoli: la crisi dopo il congresso La DC chiederà poi di ritornare a Palazzo Chigi

La segreteria democristiana sostiene che la «verifica» vi sarà solo alla fine di aprile

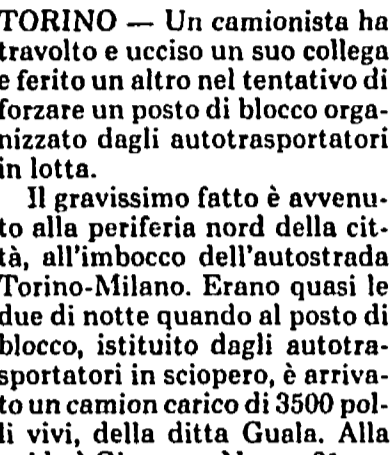
ROMA — «Verifica» del pentapartito alla fine di aprile, dopo il Congresso nazionale della Democrazia cristiana. Craxi il governo in un periodo immediatamente successivo. Poi la segreteria democristiana proporrà il ritorno di un uomo della DC a Palazzo Chigi. Ecco lo scenario che Fiammino Piccoli ha prospettato ieri a Milano, prima parlando in un convegno di partito, poi nel corso di una conferenza stampa.

Tragedia a Torino

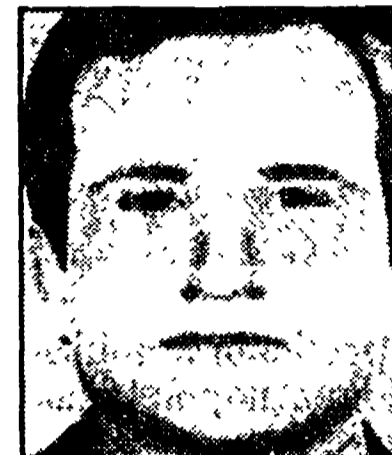
Col camion contro i colleghi in sciopero: uno muore un altro ferito gravemente



Clima di esasperazione tra gli autotrasportatori in lotta - Dichiarazione del segretario regionale CNA - Sassi contro un furgone



TORINO — Un camionista ha travolto e ucciso un suo collega e ferito un altro nel tentativo di forzare un posto di blocco organizzato dagli autotrasportatori in lotta.



Il gravissimo fatto è avvenuto alla periferia nord della città, all'imbocco dell'autostrada Torino-Milano. Erano quasi le due di notte quando al posto di blocco, istituito dagli autotrasportatori in sciopero, è arrivato un camion carico di 3500 polli vivi, della ditta Guala. Alla guida è Giuseppe Negro, 31 anni; al suo fianco è seduta la moglie Serafina Fattorusso, di 22.

La polizia stradale sta indagando su un altro episodio di violenza. Tre colpi di pistola sono stati sparati contro un autotreno infrangendo la parabrezza, ma senza ferire nessuno. Si presume che i colpi siano stati sparati solo per creare tensione tra i lavoratori in lotta.

Sassi sono stati lanciati contro un furgone adibito al trasporto dei giornali. Una pietra, gettata da cavalcavia sotto il quale stava transitando il camioncino, ha infranto il parabrezza e ferito il conducente Angelo Drei, di 46 anni di Faenza. È stato ricoverato con 30 giorni di prognosi. Secondo quanto si è appreso, il Drei, poco prima, era stato avvicinato in un'area di servizio da alcune persone che gli avevano consigliato di non proseguire.

L'AQUILA — La polizia stradale sta indagando su un altro episodio di violenza. Tre colpi di pistola sono stati sparati contro un autotreno infrangendo la parabrezza, ma senza ferire nessuno. Si presume che i colpi siano stati sparati solo per creare tensione tra i lavoratori in lotta.



Agghiacciante omicidio a San Severo, in provincia di Foggia

Uccide un bimbo a calci e pugni solo perché lo sospetta di furto

La vittima aveva appena dieci anni - Il corpo gettato in un pozzo - Rotto il deflettore dell'auto: l'omicida, un giovane di venticinque anni, voleva «dargli una lezione»

FOGGIA — Un ragazzino di appena dieci anni è stato ucciso a pugni e calci da un uomo di 25 anni, che poi ne ha gettato il corpo in un pozzo. È per un motivo di agghiacciante follia: la rottura del deflettore dell'automobile di un parente. Secondo l'omicida, a rompere il vetro sarebbe stato il bambino: un episodio solo supposto, ma dal quale derivava il sospetto — anche qui solo il sospetto — di una intenzione di furto.

Avvisati dagli altri bambini, i genitori di Massimiliano hanno dato l'allarme ai carabinieri. Durante la notte si è giunti all'identificazione del giovane — Lucio Sardella, di 25 anni, operaio del luogo — che dapprima ha cercato di negare ma poi ha ammesso di aver sequestrato il piccolo, di averlo percosso e di averne gettato il corpo in un pozzo in località «Mascia», distante qualche chilometro dal centro abitato.

L'emozione in paese è grande. Vicini e conoscenti sono concordi nel definire il Sardella un bravo giovane. Era sposato da poco e alcuni anni fa aveva chiesto di arruolarsi nei carabinieri.

ROMA — Sabato un'altra giornata senza giornali e senza notizie radiotelevisive in seguito ad un nuovo sciopero nazionale di 24 ore dei giornalisti. Oggi scioperano, invece, i poligrafici del Lazio in modo da impedire per domani l'uscita dei giornali che si stampano a Roma.

Due ore di colloquio fra Pajetta e Spadolini

ROMA — Il presidente del consiglio Spadolini ha parlato ieri mattina per circa due ore a Palazzo Chigi della situazione internazionale con il compagno Gian Carlo Pajetta, componente della Direzione e responsabile della sezione esteri del PCI, rientrato da poco dalla Romania. Al compagno Pajetta, al termine dell'incontro, i giornalisti hanno chiesto se il colloquio si fosse svolto con particolare riferimento all'est europeo. Pajetta ha risposto: «All'est e all'ovest, perché il nostro paese fa parte dell'occidente». Dopo aver escluso di aver trattato con Spadolini della situazione interna del PCI, il dirigente comunista ha spiegato i motivi dell'incontro, in risposta alle seguenti domande: «Come mai tutti gli uomini politici da un po' di tempo si recano in Romania? Prima ci sono stati Piccoli, Craxi, Zanone, poi lei, domani ci va Bissinini...».

Corsi e seminari a Frattocchie

ROMA — Il 15 febbraio inizia all'Istituto Togliatti di Frattocchie un corso di tre mesi per funzionari di partito. Dal 22 al 24 febbraio si svolgono tre giornate di studio per segretari e membri di segreteria di zone su documenti e risoluzioni del PCI sui fatti polacchi. Dall'1 al 6 marzo seguirà a Frattocchie un corso nazionale sul tema: «Materiale e proposte per un programma di politica economica e sociale di governo dell'economia». Le Federazioni prenotino al più presto.

Sull'alternativa dibattito a Milano

MILANO — Si vanno facendo numerose le occasioni e le sedi di confronto tra comunisti e socialisti sulle prospettive della sinistra in Italia. Dopo il dibattito dei giorni scorsi, su iniziativa dell'Istituto Gramsci, è stata la volta del Centro di studi socialisti di Milano (legato alla sinistra socialista che ha organizzato l'altra sera un dibattito cui hanno partecipato il compagno Aldo Tortorella della Direzione del PCI e il compagno Claudio Signorile del PSI).

indomani dei fatti polacchi e che tale proposta è nata da una discussione profonda nel PCI, dopo l'interruzione dell'esperienza della solidarietà democratica. Ora, dopo la tragica vicenda polacca, è la chiarezza delle posizioni assunte dal PCI — ha detto Tortorella — è certo più difficile per tutti avanzare alibi per impedire la partecipazione del PCI al governo della Polonia.

Signorile ha fissato, infatti, due soli punti fermi: il primo quello che il PSI non può che essere il garante della fase di passaggio verso la democrazia dell'alternativa («Il pragmatismo di Craxi diventerà una costante del futuro»); il secondo quello che tutti i partiti, compreso il PCI, devono concepirsi in maniera meno settaria e quanto il abbia formati la storia ed elaborare una cultura che escluda una interpretazione della democrazia dell'alternativa come sistema di egemonie contrapposte.

Tortorella ha respinto quella rappresentazione (emerge, per esempio, dall'intervento del giornalista Piero Ostello) che vorrebbero il PCI impegnato oggi a costruire la rottura con l'URSS sull'analisi dei fatti polacchi. Ha ricordato — tra l'altro — la polemica Togliatti-Malenkov sulla natura della guerra nucleare e, soprattutto, la diversa interpretazione che comunisti italiani e sovietici dettero degli stessi fatti d'Ungheria del '56: se questi, infatti, parlavano solo di «compimento contro il socialismo», quelli mettevano in luce gli errori commessi nella gestione del Paese che avevano aperto la valvola della protesta popolare.

Infine, Tortorella ha ricordato come la logica di potenza centri in contrasto con la democrazia non sono all'est, ma anche all'ovest; non solo in URSS ma anche negli USA di Reagan. Anche se troppo spesso le forze politiche italiane sembrano dimenticare.

Anche sabato senza giornali Astensioni dei poligrafici

ROMA — Sabato un'altra giornata senza giornali e senza notizie radiotelevisive in seguito ad un nuovo sciopero nazionale di 24 ore dei giornalisti. Oggi scioperano, invece, i poligrafici del Lazio in modo da impedire per domani l'uscita dei giornali che si stampano a Roma.

Tutti avventuristi i 10 milioni di lavoratori di Solidarnosc?

Cara Unità, sono iscritto al PCI dal 1980 e sono nato nel 1962, e concordo con le tesi che abbiamo approvato negli ultimi anni sulla necessità di una terza via al socialismo, e pertanto concordo con le tesi espresse nel documento della Direzione del PCI.

LETTERE all'UNITÀ

Un'evoluzione lineare, senza strappi, per il bene del nostro Paese

Cara direttore, dopo gli ultimi avvenimenti internazionali riguardanti il nostro partito (di tale importanza da meritare senz'altro di essere ricordati in avvenire e da influenzare in modo duraturo lo sviluppo del socialismo in Europa), cadono da sole le pretestuose argomentazioni portate avanti da certi personaggi interessati a che niente cambi in Italia.

Bandite di predoni stanno saccheggiando impunemente le ricchezze dello Stato. Usano i mezzi radio-televisivi per scopi di frazionamento per fini di partito. Ricordo la falsa polemica sulla giustizia in seguito all'affare Calvi. Un esportatore di miliardi difeso a spada tratta per interesse di partito. L'affare Rizzoli portato avanti in maniera grossolana e ricattatoria con il fine non facilmente dissimulabile di influire sulla linea politica del Corriere.

tali da consentire una maggiore partecipazione popolare, con enormi vantaggi, sia per il POUP, che avrebbe perduto in burocratismo ed acquistato in rappresentatività, che per Solidarnosc, che avrebbe definito meglio il suo composto, e, per noi occidentali, anomalo ruolo nella società civile.

Un errore, soprattutto nel Mezzogiorno. Caro Unità, credo che quei lavoratori del Mezzogiorno che, al momento della votazione per l'approvazione della piattaforma della Federazione unitaria, hanno abbandonato le assemblee o hanno votato un «no» preconcetto, hanno commesso un grosso errore.

MAURO CASELLA (Pontedelegato - Lucca)

Oggi, anche per questo, è importante impegnarsi nell'elaborazione positiva

Cari compagni, espiamo quanto è emerso durante un nostro attivo di Sezione del 28-1-82. Come si permettono la DC e tutti i suoi «nemici-amici» di chiedere a noi di «ridisegnare la nostra identità», di «diventare veramente un partito nazionale» ed ancora di «rispondere a molte domande»? E chi tra loro dovrebbe essere a porci queste domande?

I COMPAGNI della Sez. PCI di Ponte S. Pietro (Bergamo)

Tutti avventuristi i 10 milioni di lavoratori di Solidarnosc?

Cara Unità, sono iscritto al PCI dal 1980 e sono nato nel 1962, e concordo con le tesi che abbiamo approvato negli ultimi anni sulla necessità di una terza via al socialismo, e pertanto concordo con le tesi espresse nel documento della Direzione del PCI.

Si chiede coerenza

Cara direttore, mi meraviglia che Sandro Pertini, Presidente della nostra Repubblica nata dalla Resistenza, non abbia voluto un patto pubblico nell'incontro Zia Ul Haq. Anzi, dopo averlo ricevuto è stato costretto, il nostro Presidente, a trattare a colazione un crimine, oppressore e torturatore del popolo pakistano.

Non, caro direttore, siamo contro la violenza, siamo contro la dittatura bianca, nera, rossa. Non vi è stata, non vi è e non vi sarà mai dittatura buona o cattiva. E contro la dittatura bisogna sempre far valere i principi fondamentali della libertà.

Placcia o non placcia, nella vita privata e nella vita pubblica all'onestà bisogna aggiungere la coerenza. È questo che si chiede alla classe dirigente, alla classe politica. ARTURO FOSCHI (Liceosa - Roma)